

→ **Tonfo in Borsa** -20%, non ci sarà dividendo. Pronta a cedere Breda e a uscire dalle ferrovie

→ **I sindacati in allarme** chiedono un tavolo di confronto. Oggi sciopero unitario a Pistoia

Finmeccanica, profondo rosso Dismissioni per 1 miliardo

Nove mesi in perdita per Finmeccanica e giù in Borsa del 20%. L'annuncio di un piano di dismissioni per 1 miliardo preoccupa i sindacati. Oggi a Pistoia sciopero contro la cessione di AnsaldoBreda.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Un parto doloroso il bilancio dei primi nove mesi del 2011 di Finmeccanica, l'ammiraglia dell'industria a partecipazione statale attiva nelle produzioni militari e in quelle civili. Il conto dell'utile netto è in rosso di 324 milioni di euro, quando nello stesso periodo dell'anno scorso segnava un più 321 milioni (-201%). Mentre il margine operativo lordo adjusted è negativo per 188 milioni (+856 milioni nel 2010). Sul risultato pesano oneri una tantum nel settore aeronautica per 753 milioni di euro e il peggio deve ancora arrivare. Lo dice agli analisti riuniti a Londra il neo ad Giuseppe Orsi: alla fine del 2011 la perdita sarà «significativamente superiore» a quella dei primi nove mesi. «Ci troviamo in una congiuntura incerta che richiede interventi straordinari». Quindi niente dividendi agli azionisti - l'anno scorso solo il Tesoro incassò 72 milioni di euro - e cessioni di asset per un miliardo di euro entro il 2012, così da portare il debito sotto 2,5 miliardi di euro (dagli attuali 4,6 miliardi). Parole e numeri che fanno del titolo il peggiore di Piazza Affari: meno venti per cento.

PIANO DI RILANCIO

«Questa situazione - dice Orsi, ottimista - ci offre l'opportunità di delineare la nostra missione, la nostra organizzazione e le nostre ambizioni. Non ho dubbi che Finmeccanica abbia davanti un futuro brillante, nonostante il contesto difficile in cui operiamo oggi». Il rilancio passerà per il piano di consolidamento che l'ad e il consiglio di amministrazione, assente il presidente Pierluigi Guarguaglini, hanno approvato



Giuseppe Orsi amministratore delegato di Finmeccanica

la notte di lunedì. In pratica si taglia e si accorpa dove si può e si parla di asset cedibili nel settore civile, in attività estere del settore elettronica per la difesa e sicurezza e di partecipazioni di minoranza. In particolare, dopo la

cessione del 45% di Ansaldo Energia, che ha fruttato una plusvalenza di 443 milioni che incide sui conti resi noti ieri, il primo capitolo da affrontare è l'AnsaldoBreda, che produce treni e carrozze. La parola d'ordine è de-

consolidare. Non c'è fretta, dice Finmeccanica. Ma visto che si tratta la cessione di AnsaldoBreda, se i potenziali acquirenti «esprimessero interesse» anche per il settore del «segnalamento», in cui opera Ansaldo Sts, «potremmo prendere in considerazione la cessione dell'intero settore ferroviario». Possibilità. AnsaldoBreda sarà «appetibile anche da sola», «soprattutto quando sarà ristrutturata». Il piano per l'azienda, nata dalla fusione di Ansaldo Trasporti e Breda Costruzioni Ferroviarie, sarà presentato ai sindacati nelle prossime due settimane, ma già ieri i rappresentanti dei lavoratori scalpitavano. «Siamo contrari a qualsiasi ipotesi di cessione di asset oggi presenti nel suo perimetro industriale», dice Massimo Masat per la Fiom-Cgil, mentre la Fim chiede un tavolo di confronto. Oggi a Pistoia sciopero di un'ora contro la

L'ad Giuseppe Orsi
«Nonostante la difficile fase, nel 2012 torneremo in positivo»

cessione di AnsaldoBreda. preoccupazione anche per le altre ipotesi di cessione fatte dal gruppo, in particolare Menarini Bus ma si parla anche del 14% di Avio, azienda di componentistica aerospaziale. La filosofia del piano la spiega con una battuta il direttore generale e direttore finanziario Alessandro Pansa: «Attenzione! Finmeccanica non è in vendita. Soltanto non possiamo più essere presenti in così tanti settori». I manager assicurano che il presidente Guarguaglini approva, ma di lui da due giorni non c'è traccia. Qualcuno ha pensato anche alle dismissioni, magari dopo uno scontro sul piano, già smentito dal board. Eppure è proprio Guarguaglini - toccato da una inchiesta della Procura di Roma - l'artefice della Grande Finmeccanica - costruita in nove anni di carriera al vertice - che si vuole ridimensionare. ♦

Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse